

## ARCHIPPE. STUDI IN ONORE DI SEBASTIANA LAGONA

Book Review di Paolo Daniele Scirpo

Post-doc Researcher in Classical Archaeology  
National and Kapodistrian University of Athens (Greece) pascirpo@arch.uoa.gr

M. Frasca, A. Tempio, E. Tortorici (a.c.d.), *Archippe. Studi in onore di Sebastiana Lagona* [Monografie della Scuola di Specializzazione in Beni archeologici, 2], Acireale-Roma, Bonanno editore, 2016. ISBN: 978-88-6318-077-0. (pbk.) € 65.

Inserito nella collana delle Monografie della Scuola di Specializzazione in Beni archeologici dell'Università degli studi di Catania, esce per l'editore Bonanno il volume in onore di Sebastiana Lagona, Professoressa Emerita dell'ateneo catanese, dove ha insegnato per oltre trent'anni Archeologia e storia dell'arte greca e romana e Topografia antica.

L'affettuoso ricordo di Ernesto De Miro e di Nurettin Yardimci (pp. 9-11) e la bibliografia completa di "Sebaste" (pp. 13-16), fanno da apripista alla serie di articoli, frutto di amici, colleghi ed allievi, i quali riflettono in parte gli interessi scientifici della "festeggiata" che sono stati rivolti soprattutto alla Sicilia e all'Italia meridionale (con le ricerche nel territorio di Caltanissetta, Lentini, Scordia e Cosenza) e alla Turchia (con gli scavi della Missione archeologica italiana a Iasos e a Kyme eolica).

Rosa Maria Albanese ed Enrico Procelli pubblicano un deposito di bronzi, probabile scarti di fonderia, rinvenuto in contrada "Tre Portelle" nei pressi di Mineo (Catania). Dalla varietà dei pezzi, spezzati ed ossidati, contenuti probabilmente in un bacino anch'esso rinvenuto frammentario, si evince che il loro seppellimento sia avvenuto nel corso del VI secolo avanzato (pp. 17-30).

Domenico Amoroso illustra un cratere attico a figure nere da Monte San Mauro di Caltagirone con raffigurazione della lotta tra Eracle e il leone di Nemea. Databile stilisticamente al 550-525 a.C., il cratere a colonnette, esposto oggi al Museo di Caltagirone, potrebbe essere attribuito al Pittore dei nasi lunghi o a quello di Lysippide, e conferma comunque l'esistenza nell'abitato (identificato come Eubويا da Massimo Frasca<sup>1</sup>) di un'élite aristocratica che aveva adottato il sistema simposiale greco (pp. 31-38).

Il seguente breve intervento (in turco) di Orhan Bingol è dedicato alla controversa figura di Ahmed Cemal Pascià (1872-1922), politico e militare dell'Impero ottomano che si trovò a governare le province di Siria, Palestina ed Arabia, durante la Prima Guerra Mondiale. Si tratta della trascrizione in carattere latini della prefazione in turco di un'opera dedicata alle antichità del vicino Oriente<sup>2</sup> (pp. 39-42).

Nicola Bonacasa regala uno struggente ed amaro ricordo sulle primissime campagne di scavo effettuate ad Iasos di Caria (1960-1962), sotto la direzione di Doro Levi ed in compagnia di altri protagonisti futuri dell'archeologia italiana (pp. 43-54).

Il contributo di Marco Camera tratta delle ceramiche da fuoco rinvenute durante lo scavo di una cisterna ellenistico-romana (fine IV-prima metà del III secolo a.C.) sulla Collina Sud di Kyme eolica<sup>3</sup>. I frammenti ceramici, per lo più riferibili a poche ma evidenti tipologie (pentole, tegami, padelle, teglie, coperchi, fornelli e bracieri) e gettati lì dopo il terremoto che nel 17 d.C. colpì le coste dell'Asia Minore, hanno restituito un'immagine seppur parziale dell'attrezzatura da cucine in uso all'epoca (pp. 55-78).

1 Frasca, 1997.

2 Cemal Pascha, 1918.

3 Camera, 2017.

Mauro Corsaro illustra, come anni prima fatto da Di Vita per la corinzia Siracusa<sup>4</sup>, il piano di espansione coloniale calcidese in età arcaica ed il ruolo principale svolto dalla colonia di Naxos nel contesto mediterraneo. Anche dopo la distruzione della *polis* ad opera di Dionisio I (403 a.C.), il porto e la zona retrostante furono ancora attivi come punto di imbarco per uno dei prodotti principali dell'entroterra, il vino di Tauromenion (pp. 79-96).

Carmelo Crimi da una nuova lettura di un frammento di Sofronio (560-638), patriarca di Gerusalemme, teologo e poeta che ha composto dei carmi anacreontici (pp. 97-99).

Nel 1950, Pietro Griffò svuotando una cisterna d'età greca nella Grotta Frangipane, rinvenne fra i materiali una testa fittile maschile frammentaria, databile alla metà del IV secolo a.C. Sulla base della vicinanza del luogo di suo ritrovamento al tempio A di Akragas<sup>5</sup>, Ernesto De Miro propone di identificare nel frammento o una figura divina (Hermes) o quella di un vincitore olimpico locale (Esseneto), figure entrambe collegabili con la divinità adorata nel tempio dorico (pp. 101-104).

Frutto di una risacralizzazione degli altari cittadini, dovuta alla rifondazione ippocratea, si potrebbero considerare i due piccoli altarini miniaturistici provenienti da Camarina, che Giovanni Di Stefano ritiene ex-voto databili, sulla base di confronti stilistici con altari maggiori a Cirene, al IV-III secolo a.C. (pp. 105-112).

Dalla breve disamina statistica offerta da Akin Ersoy e Gulden Celik, su una stretta selezione di 113 oggetti in osso (gioielli, pettini, tessere da gioco ed accessori mobiliari), rinvenuti negli scavi urbani (2007-2011) nell'agorà di Smirne si evince come la maggior parte di essi si dati al tempo dell'occupazione romana, e che il loro uso si protragga per tutta l'era bizantina fino alla conquista ottomana della città ionica (pp. 113-127).

A causa della costruzione di una diga, il sito dell'antica città di Zeugma, fondata sulle rive dell'Eufrate da Seleuco I (312-281 a.C.) è stato inghiottito dalle acque. Grazie ad una collaborazione internazionale, finanziata dalla *American Packard Humanities Institute*, le autorità competenti turche, guidate da Bekir Eskici e Selcuk Sener, sono però riuscite a salvare dalla distruzione nell'ottobre del 2000, 91 pannelli (circa 150 m<sup>2</sup>) di affreschi che decoravano quattro ville romane nella terrazza A che si trovano oggi (2010) esposti nel locale museo archeologico di Gaziantep (pp. 129-144).

Daria Ferrero De Bernardi da una breve sintesi dei maggiori monumenti rinvenuti e restaurati dalla Missione Archeologica Italiana che dal 1957 scava a Hierapolis di Frigia, città fondata nel II secolo a.C. nella valle del Lykos e contesa dalle dinastie attalide e seleucide ma che visse un periodo di forte ascesa sotto il regno dei Flavi e di Adriano. Grazie ad un impianto di tipo ippodameo, basato su una lunga *plateia* di 13 metri di larghezza, la *polis*, sebbene ferita da un forte sisma nel 60 d.C., rinacque e si ampliò aggiungendo due quartieri a Nord e Sud. La presenza di tre Ninfei monumentali testimonia l'ottima fornitura idrica della città. All'età flavia si data anche il secondo teatro urbano che fu completato solo in età adrianea. Mentre il c.d. Edificio ottagonale, il *Martyrion* di San Filippo, opera di un architetto imperiale fu trasformato in chiesa, dopo un incendio che lo distrusse. La presenza del Cristianesimo in città è testimoniata anche dalla trasformazione in chiesa di un edificio termale, posto al di fuori della porta di Frontino (pp. 145-159).

Sulla base dei nuovi dati forniti dalle indagini archeologiche nel difficile contesto urbano di Catania, Massimo Frasca propone una nuova ipotesi sulla topografia dell'antica Katane<sup>6</sup>, che fino alla distruzione ieroniana (476 a.C.) doveva avere un'estensione di 60/65 ettari e comprendere all'interno di un circuito di mura poligonali due alture divise dal fiume Amenano che attraversava la *polis* e sfociava al porto, sul sito dell'attuale Piazza Duomo (pp. 161-171).

Rossella Giglio offre un aggiornamento dei dati relative alle conoscenze sui mosaici e sulle pitture funerarie lilibetane (pp. 173-183).

4 Di Vita, 1958.

5 Sulla querelle per l'identificazione del tempio A, cfr. Adornato 2011, p. 103 (Apollo Pizio), mentre De Miro (2008) ribadisce l'attribuzione ad Herakles. Sul culto dell'eroe ad Akragas, cfr. Scirpo 2014.

6 Privitera, 2009; Tomasello, 2007.

Rinvenuta inglobata nel tetto del Pantheon dove fu usata come tegola di marmo in occasione dei restauri tra il 663 ed il 735, l'epigrafe che potrebbe attribuirsi al testo dell'elogio di Giulia, figlia prematuramente scomparsa di Giulio Cesare, nonché moglie amata da Pompeo, sarebbe stata collocata in origine nel Foro di Augusto, insieme ad altre epigrafi commemorative degli antenati della *gens Iulia* e degli illustri Romani. Eugenio La Rocca ritiene che la tomba della giovane potrebbe essere invece vicino alla *palus Caprae* (poi *stagnum Agrippae*), accanto al sepolcro di due luogotenenti cesariani, caduti a Mutina nel 43 a.C. (pp. 185-195).

Nel territorio di Mascalucia, in provincia di Catania, scavi effettuati per la messa in posa di un metanodotto hanno portato alla scoperta di un insediamento rurale che secondo Maria Teresa Magro, sarebbe databile come impianto al II secolo a.C. e distrutto dai frequenti terremoti ed eruzioni fra il 140 e 122 a.C. Antonino Mazzaglia invece, ne analizza il materiale sporadico venuto alla luce, che mostra come la zona etnea fosse in contatto con i mercati orientali (pp. 197-221).

Il piccolo contributo offerto da Giacomo Mangano tratta brevemente delle testimonianze nella Sicilia d'età imperiale, di medici, per lo più di campagna e degli amuleti magici che potevano in qualche modo proteggere la popolazione rurale dalle frequenti epidemie (pp. 223-228).

In un lungo ed approfondito viaggio fra le fonti antiche, Alfonso Mele illustra l'ascesa ed il declino della oligarchia di Cuma eolica, la cui fama di "stupida" fa da contraltare a quella di *polis* dove regnavano a detta di Eforo, l'*eutaxia* e l'*hesychia* (pp. 229-245).

Lungo la "via dei monti" che da Buccheri attraversando gli Iblei, portava a Mineo, Aldo Messina illustra brevemente alcuni complessi rupestri: la chiesa di San Filippo nella contrada Campo che riutilizza una coppia di cameroni protostorici di destinazione funeraria, una dimora troglodita in contrada Caratabia<sup>7</sup>, descritta da Jean Houël, che presenta una decorazione graffita con scene di caccia di ispirazione ellenica, e una moschea troglodita divenuta poi eremo di frati e dedicato al culto dell'Annunciazione (pp. 247-252).

Il difficile caso della leggenda dei Fratelli Pii, che già aveva nel 1911 ricevuto una prima sintetica formulazione da Ciaceri<sup>8</sup>, è oggetto del lungo e articolato intervento di Concetta Molé che riesaminando tutte le fonti antiche, ritiene di poter chiarire come la versione "siracusana" del mito sia dovuta all'aggressiva politica culturale della Pentapoli nei confronti della debole Katane. Solo in età imperiale infatti, sotto l'egida di Augusto che inviò una colonia romana a punizione del sostegno dato a Sesto Pompeo, la città si riappropriò del mito riaffermando in tal modo la sua equiparazione con Siracusa come si evince dai versi di Ausonio<sup>9</sup> (pp. 253-267).

Nel suo breve contributo, Ömer Özyiğit, attuale direttore degli scavi di Focea, si sofferma sulle terrecotte architettoniche provenienti dall'area del tempio di Athena e conservate al Museo di Smirne. L'A. propone di ribattezzare il sistema corinzio di copertura fittile degli edifici, come "Anatolico" dal momento che gli esemplari rinvenuti sono più antichi di quelli della madrepatria. Sulla base del confronto con altre terrecotte rinvenute nel sito di Larissa, inoltre, ritiene che la data di fondazione del tempio sia da innalzare agli inizi del VI secolo a.C. (pp. 269-277).

Sulla scia di uno studio fondamentale per la Catania di età antica<sup>10</sup>, Dario Palermo rivela l'esistenza di uno stadio *intra-moenia*, un edificio da spettacolo di età imperiale coevo all'Ippodromo, la cui memoria l'erudizione locale dei secoli passati aveva frammentariamente conservato, ribattezzandolo "Naumachia" (pp. 279-286).

Rosalba Panvini fa un breve *excursus* sulle necropoli di età ellenistica di cinque centri del comprensorio nisseno-geloo (Gela, Butera, Gibil Gabib, Castellazzo di Marianopoli e Capodarso), grazie al quale si ricava un'immagine più fedele del travagliato periodo post-timoleonteo per la Sicilia centrale, caratterizzato da una rarefazione della presenza antropica nel territorio e dalla

7 Dopo la pubblicazione dell'articolo, è uscito il volume di B.E. McConnell, 2015.

8 Ciaceri, 1911 *Culti e miti nella storia dell'antica Sicilia*, Catania.

9 Molé, 1997-1998.

10 Tortorici, 2008.

mancanza di grandi centri urbani, eccezion fatta per Gela (pp. 287-297).

La scoperta nel corso di lavori di costruzione di un viadotto a Centuripe di un gruppo di statue, in parte oggi conservate al Museo Archeologico di Siracusa, che facevano evidentemente parte di un momento commemorativo di un'importante famiglia locale, quella dei *Pompeii Falcones*, fa nascere l'ipotesi di Rosario Patané su una frequentazione egea anche nell'area interna etnea, il cui ricordo, come quello di Minosse in area centro meridionale dell'isola, fu sfruttato dai Dinomenidi per creare un collegamento con il Lazio nel V secolo. La tappa di Enea a Centuripe da dove partì Lanoios, partecipe della fondazione di Lanuvio, sta alla base della *syggeneia* fra la cittadina siceliota e l'Urbe e giustificherebbe la presenza accanto ai ritratti della famiglia dei *Falcones*, di quelli della *gens Iulia* e di Adriano (pp. 299-312).

Indice dei rapporti politici ed economici di Siracusa con l'Oriente è a detta di Patrizio Pensabene, la presenza (frammentaria ma innegabile) di marmo microasiatico<sup>11</sup> nei *disiecta membra* dei monumenti di età romana imperiale (in particolare, nel c.d. Ginnasio e nel Foro) nei quali è possibile riconoscere misure standard nei fusti di colonne (pp. 313-323).

Analizzando le cinque necropoli cristiane attorno al sito presso Cittadella di Vendicari, Vittorio Rizzone e Anna Sammito riescono a datarle fra il IV ed il VI secolo, quando le sepolture erano poste presso o dentro gli edifici sacri (pp. 325-342).

Riccardo Sciacchitano fa un lungo ed esauriente *excursus* sulla storia degli studi del fenomeno della colonizzazione fenicia in Occidente (oggi databile alla prima metà dell'VIII secolo a.C.), sottolineandone le fasi storiche influenzate da contingenti pregiudizi razziali, e dal c.d. positivismo archeologico (pp. 343-357).

Antonio Tempio ritiene che il passo diodereo (la cui fonte Timeo è ammantata di pessimismo) evidenzi l'antichità del santuario dei Palici e la sua importanza prima della breve parabola politica di Ducezio (pp. 359-377).

Il rinvenimento di un capitello "colico" nel centro di Monte San Mauro, presso Caltagirone, da modo a Francesco Tomasello di fare alcune interessanti osservazioni che inquadrano il reperto dal punto di architettonico come frutto di un influsso orientale penetrato tramite i coloni di Gela e confermano una funzione sacrale dell'edificio (Casa 5) dove è stato rinvenuto (pp. 379-392).

A chiusura di volume (pp. 393-412), l'intervento di Edoardo Tortorici sulla frenetica attività edilizia a Roma nel travagliato periodo che va dalla morte di Cesare alla creazione del secondo triumvirato (44-43 a.C.), fa luce su alcuni aspetti di topografia romana.

In una veste tipografica più che dignitosa, con un apparato fotografico consono all'occasione, pur priva di una serie di estratti in qualsivoglia lingua straniera, la pubblicazione risulta essere un ottimo pegno d'amore da parte di amici ed allievi per la "Signora di Kyme".

11 L. Lazzarini, 2007.

**Bibliografia**

- Adornato, G.** 2011, Akragas arcaica. *Modelli culturali e linguaggi artistici di una città d'Occidente* [Archeologia e arte antica], Milano.
- Camera, M.** 2017, *Dal Protogeometrico all'età arcaica: nuovi rinvenimenti ceramici sulla collina Sud di Kyme*, in A. La Marca (a.c.d.), *Studi su Kyme eolica VI*, Arcavacata di Rende (CS), 41-58.
- Cemal Pascha, A.** 1918, *Alte Denkmäler aus Syrien, Palästina und West Arabien*, Berlin.
- Ciaceri, E.** 1911, *Culti e miti nella storia dell'antica Sicilia*, Catania.
- De Miro, E.** 2008, *Agorai e forum in Agrigento*, in C. Ampolo (a.c.d.), *Agorai di Sicilia, agorai d'Occidente*. Atti del Seminario di studio (Pisa, 30/6-2/7/2008), Pisa, 75-78.
- Di Vita, A.** 1958, *La penetrazione siracusana nella Sicilia sudorientale alla luce delle recenti scoperte archeologiche*, *Kokalos* 2 (1958), 177-205.
- Frasca, M.** 1997, *È anonima la città siculo-greca di Monte San Mauro di Caltagirone?*, PP 295-297, 407-417.
- Lazzarini, L.** 2007, *I marmi e le pietre romane d'importazione e il loro riuso a Siracusa*, Pisa-Roma.
- McConnell, B.E.** 2015, *Wall Illustrations from the "Grotte" di Caratabia (Mineo, Sicily)*, Pisa-Roma.
- Molé, C.** 1977-1998, *Dinamiche di trasformazione nelle città della Sicilia orientale tardoantica*, in *Kokalos* 43-44, I/1, 153-190.
- Privitera, S.** 2009, *Lo sviluppo urbano di Catania dalla fondazione dell'apoikia alla fine del V secolo d.C.*, in L. Scalisi (a.c.d.), Catania. *L'identità urbana dall'antichità al Settecento*, Catania, 38-71.
- Scirpo, P.D.** 2014, *Η ροδο-κρητική προέλευσις της λατρείας του Ηρακλέους στην Γέλα και τον Ακράγαντα*, *Ηλέκτρα* 3, 65-87.
- Tomasello, F.** 2007, *La viabilità suburbana in età imperiale*, in M.G. Branciforti - V. La Rosa (a.c.d.), *Tra lava e mare. Contributi all'archaiologia di Catania*. Atti del convegno (Catania, 22-23/11/2007), Catania, 2010, 289-317.
- Tortorici, E.** 2008, *Osservazioni e ipotesi sulla topografia di Catania antica*, in L. Quilici – S. Quilici Gigli (a.c.d.), *Edilizia pubblica e privata nelle città romane*, Roma, 91-124.